

LA VISITA | B.Livers a Biella nella Cittadellarte-Fondazione Pistoletto per capire

di Emanuela Niada,
volontaria BLIVE

Michelangelo Pistoletto è un artista animatore e protagonista dell'arte povera e dell'arte concettuale. Nato nel 1933 a Biella, figlio di Enzo e Oliva Pistoletto, pittore paesaggista.

Nel Museo visitiamo la galleria dei suoi vari interventi. Il primo si ispira alla tecnica pittorica di Jackson Pollock, che spargeva il colore sulla tela in modo spontaneo e casuale e il secondo si ispira all'arte di Jean De Dufay, che creava un'opera in un unico gesto e più successivo alla pittura, in cui Pistoletto si immergeva in «Chi sono io?», quindi l'opera appare una massa informe, confusa.

Nel quarto intervento, commissionato da una galleria in cui la luce irrompe dall'alto e qui si sfocia con e secondo i colori scuri dal padre nel restauro di murales bizantini. L'arte tutta si chiede «Dove sono io?» e il percorso in uno spazio, come la pittura di un tempo.

Nelle tele successive si pone la relazione con gli altri. In un quadro fatto di persone, una rete superficiale è sottoposta, circoscrivendo il limite tra sé e gli altri. In alcuni quadri la risposta del viso si staglia sullo sfondo nero della tela.

C'è poi l'analisi del suo volto ritratto in uno spazio dove si sfocia la luce che trascina la ridimensionabilità del quadro all'interno di una cornice di legno sagomata.

Negli autoritratti a tutta figura, il suo corpo appare rigido, poco naturale, perché si percepiva come una macchina, non aveva come umano.

Lo sfondo nero descrive una temporalità infinita attraverso l'assenza di colore che fa percepire la presenza della persona in uno spazio fuori dal tempo.

Qui si rappresenta di quelle, rivolto verso la dimensione anteriore, come se si addormentasse nel buio, mentre prevede la presenza degli spettatori che si specchiano sullo sfondo nero.

Anche su lastra di alluminio è ricaduto su cui dipinge la propria figura intera di più impennata al cemento che a se stesso. È la ricerca di verità sulle cose, perché lo specchio riflette l'immagine così com'è.

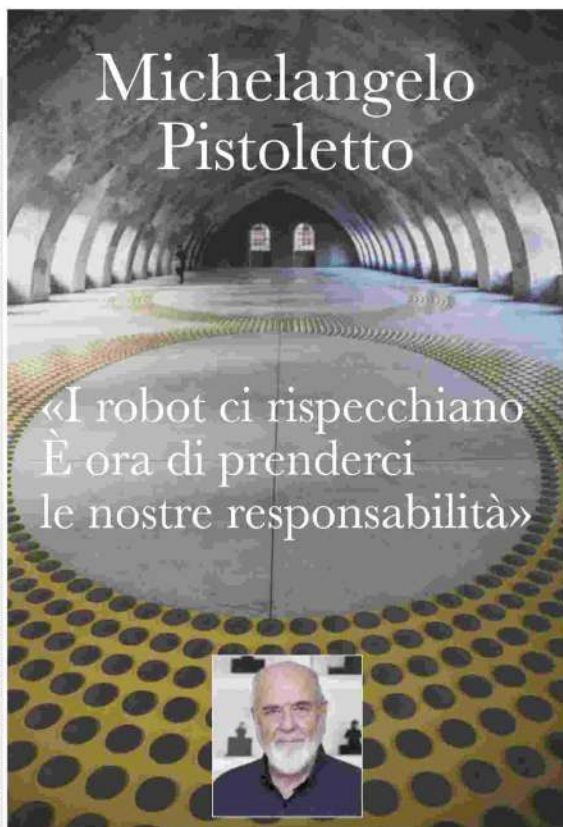
In un quadro ritrae la testa di profilo e mentre la testa vola di sopra.

Come sempre finale, dalla tela si apre allo spazio espositivo appare una sagoma che muove le mani e la voce registrata di Pistoletto che annuncia che sono il no.

Il mio sono io. Le risposte dell'immagine artistica ci avverte che alla verità, perché riprodurre la verità dell'immagine. I robot ci ripropongono. Dobbiamo prendere le nostre responsabilità.

In un'altra sala su grandi specchi sono dipinti diversi personaggi in varie pose ed è interessante come sono come si vedono e si riflettono, sono riprodotti alle figure già mette nel quadro, componendo immagini in continuo movimento.

Lo specchio, nell'immagine di Pistoletto riflette il passato (il per-



«I robot ci rispecchiano
È ora di prenderci
le nostre responsabilità»



sonaggio dipinto in un tempo antecedente) il presente (in cui lo spettatore si specchia) e il futuro nelle differenti sequenze di azioni dei passati che, volenti o no, incidono un ritratto corale.

L'artista si è interrogato su: chi sono io? L'opera appare informale

Una lastra in plexiglass appoggiata al muro incarna il concetto di «Noni» (1964).

Diversi oggetti: un tavolo da ping-pong, una porta, un letto sono tutti in forma di dischi con gli angoli, che richiama il simbolo dell'infinito con un punto centrale (infinito) che poi si differenzia in un grande cerchio all'interno di due cerchi più piccoli per rappresentare il logo del lino Pistoletto creato da Pistoletto, come vanto gravido di una nuova umanità che dal piano fisico naturale è giunto al piano artistico e sta cercando di integrare le due dimensioni tramite un

nuovo unanimesimo: l'arte applicata alla vita per un'ecologia universale. Una vita, posta in orizzontale, rappresenta la costituzione collettiva e una lastra sovrapposta con lo stesso disegno, viene sposta dalla porta.

Pistoletto si domanda: dove sono io? E cambia lo spazio

come che muore lo spazio celeste provocando la rottura degli assi. Più in dettaglio al solo l'intera all'istante traspare dall'arte, contiene tanti corpi celesti, come macchine morte.

Una altra lastra è dedicata al «Mito» (1964) in cui si una tavola bianca è raffigurato il fiore di base buddista, su un'altra la Tavola della Legge in lettere cromatiche, poi la scultura della testa di Cristo e per terra è stato un tappeto di piume per gli animali.

Nel centro dello spazio, si trova un cubo legato da una corda intitolato «Un unico cubo di indio, che con-

attraverso l'esposizione delle opere dell'artista la voglia di essere vicini agli altri



A sinistra: un'installazione dell'artista Michelangelo Pistoletto in una fabbrica; in alto: Pistoletto e il Pistoletto; in basso: Pistoletto e il Pistoletto; in basso: Pistoletto e il Pistoletto (Foto: S. Rossi)

time spedisce qualcuno che si riflette l'uno l'altro senza fare. Coppie di superfici riflettenti sono appoggiate per terra con vari angoli di apertura.

Più a ridosso l'opera, più gli specchi si moltiplicano. Finché, quando sono chiusi e sovrapposti, non riflettono più nulla.

Come che attenti di allegro e uno di disegno componono l'acqua a la connessione: ma più positivo e negativo produce energia elettrica, così è il principio della Tonnara costruita da Pistoletto la dinamica del numero 3.

È la combinazione di due unità che dà origine a una terza distinta e assoluta, che rappresenta una nuova volta o forma.

Vediamo poi un grande pezzo della volta a botte e la figura incisa in archi a ogiva, nel pavimento del quale è delineato per mezzo di tendini gialli il simbolo del Terzo Paradiso, dove vengono organizzate vite e performance.

I grandi temi di Pistoletto sono la ricerca di identità e una mobilità di relazioni più estesa col prossimo.

Come ad una maggiore consapevolezza potremo dire: i nuovi contesti di un Pianeta finora sfruttato in modo disumano. Una sua famosa raffigurazione del Paradiso perduto e l'immagine Mito sovrapposto, in stile, bianco, rosso e giallo (doma a Milano e collettiva davanti alla Stazione Centrale), che indica la responsabilità dell'uomo di mantenere l'armonia con la natura.

Il principio della creazione corrisponde secondo lui alla scienza delle relazioni e degli equilibri, in cui da lui di più deve condurre non che ha meno per formare un mondo vivente, un multiplo: un

DENTRO LA CITTADELLARTE DI BIELLA

Le opere che raccontano «il rapporto con gli altri»

di Emanuela Niada,
volontaria BLIVE

La Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, istituita nel 1998 a Biella, è un nuovo modello di istituzione culturale che vuole coinvolgere diversi ambiti della società insieme. Tante. Un modello ispirato al recupero, molto grande, costruito in modo sostenibile e con un'attenzione gestionale equa, senza di una controparte, convegni, spettacoli, performance, rassegne, itinerari guidati e laboratori didattici. Cittadellarte collabora con vari laboratori, associazioni di Belle Arti, l'Università, università come la Bocconi, l'Università Manaraghi ecc. C'è un grande spazio dedicato al coworking dove si sta e si lavora insieme e si condividono spazi e idee. Intervistiamo il direttore Paolo Naldini: «Sono contento di incontrare persone come il vostro perché è necessario raccontare storie belle che funzionano. La domanda "Chi sono io?" che per noi è la vita Pistoletto ha posto alla ricerca ha avuto come risposta: "Gli altri", intesi come persone, ma anche: la natura, gli oggetti, i materiali. Nella ricerca sono gli altri, senza esclusione, rappresentati in una verità apparente, visibile, "Tragedie" (vedi attraverso che l'artista, ma non "radicali". Incontro gli altri, ma non dimentico me stesso. Egli ha indagato la realtà usando lo stesso strumento in una continua ricerca. Sostiene che la puer-

di accetto al mondo dell'arte è stretta, in pochi passi, nonostante siano tanti i giorni passati, pieni di idee, ma l'arte va portata nel mondo per dare a tutti l'opportunità di esprimersi, farsi conoscere. Nell'arte moderna occidentale l'artista rappresenta se stesso, la propria visione soggettiva del mondo. L'arredo della Cittadellarte ha messo fuori dagli spazi del passato, che rappresentavano ciò che veniva commissionato dal potere. Essendo autonomo, l'artista assume una responsabilità, la libertà (condizione reale in molti paesi) implica responsabilità. I giovani che si confrontano con la sua arte lucida e disposta ad agire senza la rabbia del '68, ma consapevoli che il mondo così com'è non funziona. Greta Thunberg e il movimento dei "Fridays for Future" lo dimostra e noi abbiamo seguito quei ragazzi. Ma della "Manifestazione" bisogna passare all' "Azione manifesta" come il che quest'arte, il riscaldamento globale, l'inquinamento. Non basta criticare, servono proposte e azioni concrete. Il 21.12.2012 doveva co-

stare la fine del mondo. E forse l'inizio di una nuova era di maggiore consapevolezza, in cui si stanno creando iniziative di persone che sviluppano attività importanti nel proprio settore e si mettono in rete per creare sinergie del cambiamento. La svolta, la seconda industria più inquinante, adesso sta avanzando all'ecosostenibilità. A Milano alla Fashion Week, 30 designer hanno presentato il "Puro Green" per una moda sostenibile. Con Carlo Perrini e "Slow Food" si è creata la consapevolezza sul cibo biologico, la tracciabilità, la trasparenza dei prodotti e la sostenibilità nell'agricoltura. Siamo in contatto con realtà tipo "Mezzanotte Pistoletto" e "Italia che cambia". Mettiamo organizzazioni del movimento al tavolo formato da 10 tavoli ovali che riproducono il simbolo del Terzo Paradiso con una faccia spirituale: centrali e una Mente Work in Progress di 10 giorni, con concerti, musica, performance a cui partecipano un centinaio di persone aderenti di varie organizzazioni alla tematica della sostenibilità. Viene rifinita una lista di azioni concrete da discutere e mettere in cantiere. Poi coinvolgiamo le istituzioni, le aziende concrete e la famiglia. Dopo un anno si fa il bilancio. Le organizzazioni sono i luoghi del potere forte, sono una comunità ideale, non ideologica, né religiosa o partitica fondata sull'agire, dopo aver realizzato una missione del territorio per soddisfare realtà, sogni, organizzazioni che lavorano per trovare soluzioni.

Il vecchio officio ristrutturato ospita mostre, convegni, performance